

Le liti tra gli enti locali hanno allungato troppo i tempi e il decreto Fioroni blocca l'iter

Poli formativi, la Regione rinuncia

Nell'ultima bozza di delibera si parla solo di istituti tecnici superiori

Elena Salini
BOLOGNA

Marcia indietro della Regione sui poli formativi. Dalla nuova bozza relativa alla riorganizzazione dell'offerta di formazione alta specialistica e superiore - che circola da un paio di settimane in Emilia-Romagna, tra enti locali, parti sociali e categorie economiche - è infatti sparita la parola "poli formativi" ed è rimasto invece il termine Its, Istituti tecnici superiori. La Regione in questa fase definita «di consultazione» preferisce non esprimersi, ma è chiaro che i ritardi nell'iter di approvazione del progetto - dopo i troppi tira e molla tra le Province per accaparrarsi gli ambiti specialistici di formazione - e il via libera della Conferenza Stato-Regioni, nel frattempo, al decreto Fioroni (in attesa, ora, di essere formalizzato dal Consiglio dei ministri e che va applicato già dal prossimo anno scolastico) ha costretto Viale Aldo Moro a una brusca sterzata.

I due percorsi formativi - quel-

lo ministeriale e quello regionale - hanno infatti obiettivi e caratteristiche simili. La bozza Bastico ambirebbe ora, in sostanza, a tener buono il lavoro fatto relativamente ai poli formativi (come la scelta di ambiti tematici di valenza regionale) per la costituzione di Its gestiti da Fondazioni partecipative aperte alle imprese, agli enti di formazione, ma con un ruolo di guida affidato alle scuole, in particolare agli stessi istituti tecnici. Governance quindi diversa da quella ipotizzata per i poli (si parlava di consorzi) e con l'accesso consentito anche a enti locali e università.

Eppure resta irrisolto il nodo di come si potranno incrociare gli ambiti di specializzazione definiti dalla Regione (scesi da nove a sette, con Modena, Reggio e Bologna che si occuperanno insieme di meccanica, Piacenza di logistica, Parma di agroalimentare, Ferrara di edilizia, Ravenna di energia, Forlì di Ict e terziario e Rimini di turismo) con i sei diversi per-

corsi tecnici individuati invece dal ministro Giuseppe Fioroni.

Diversa, anche, la copertura finanziaria. Le risorse definite dal 2007 in Emilia-Romagna nell'ambito dell'asse Capitale umano del Fondo sociale europeo per il settennio 2007/2013 (183 milioni di euro, pari al 22,8% del Fse complessivo assegnato alla Regione) e destinate a finanziare i poli tecnici nella loro previsione originaria, non avranno probabilmente alcun legame diretto con la ripartizione proposta a livello ministeriale dal decreto per il finanziamento degli Its (70% Stato, 30% territori). Il che significa che la Regione potrebbe destinare i fondi accantonati per i poli per percorsi formativi aggiuntivi a quelli biennali (2mila ore) degli Its, percorsi come gli Ifts (Istruzione e formazione tecnica superiore, corsi da 900/1000 ore) e percorsi brevi alternativi di 300-400 ore.

Un nuovo orientamento che sta suscitando un ampio dibattito sia negli ambienti istituzionali e

scolastici sia in quelli economici. A confermare che la scelta dell'assessorato è quella di "rinunciare" ai poli così come erano stati precedentemente pensati è l'assessore alla Formazione della Provincia di Bologna, Paolo Rebaudengo: «Credo che quella scelta dalla Regione sia la strada giusta. Inserisce i percorsi post-diploma in un ordinamento, è la prima volta che questo avviene in un contesto non accademico. È importante, anche guardando ad altre esperienze europee, che si riconosca all'istruzione tecnico-professionale una qualità alta alternativa a quella universitaria. Gli Its rappresentano una grande occasione anche per il mondo industriale ed economico in generale».

«L'obiettivo - gli fa eco l'assessore provinciale alla formazione di Piacenza, Fernando Tribi - di qualificare la formazione nel segmento post-diploma è l'accorciamento della distanza attualmente in essere tra le competenze rilasciate in uscita dal mondo della

scuola e quelle richieste all'ingresso del mondo del lavoro, coinvolto da dinamiche di trasformazione e innovazione molto rapide. La nuova proposta può ancora rispondere a questa esigenza a patto che non si perda ulteriore tempo e che non vada disperso il lavoro fatto nei mesi scorsi da Regione e Province».

30%

Il contributo regionale

Gli Istituti tecnici superiori saranno finanziati, secondo la proposta ministeriale, al 70% direttamente dallo Stato.

183 milioni

Risorse europee

Nell'ambito dell'asse "Capitale umano" era stato concentrato il 22,8% dei fondi destinati dal Fse alla regione per il 2007/13.